

# IL SANTUARIO

— DI —

## S. Girolamo Emiliani

Periodico Mensile \* IN SOMASCA \* Periodico Mensile

Abbonamento annuo

Direzione e Amministrazione

ITALIA L. 2. - ESTERO L. 4.

Somasca di Vercurago (Bergamo).

### S. GIROLAMO EMILIANI

soldato della Repubb. Veneta, sua prigionia e sua miracolosa liberazione. (1)

Il mondo assiste esterrafatto all'immane conflitto europeo, e in un sanguinoso contrasto gli Stati si agitano ansiosi per la indipendenza dei diritti di nazionalità, mentre un lugubre fragore di armi introna sinistramente gli orecchi e l'Angelo della morte miete senza numero le giovani vite, stendendo sul fiore della gioventù il funereo suo manto.

In mezzo alle dense nebbie degli avvenimenti, fra gli incerti dibattiti di timori e di speranze, si erge la maestosa figura della Religione: un alito possente di fede è passato su tutti: la guerra, nel suo crogiuolo, ha trasformato gl'individui, ha risvegliato - apportatrice di conforto - l'idea di Dio, che in molti forse da lungo tempo languiva. La fede irradia i suoi luminosi raggi sopra ogni città, sopra ogni casa, penetra in ogni cuore, e, come iride benefica, rinnova il sentimento di fiducia nella sospirata pace delle anime.

E per vero, dove cercheremo noi conforto? Dove una tregua alle ambasce e agli affanni? È certamente grande, splendida la soddisfazione di vedere lo slancio dei nostri fratelli che con eroismo indomito si precipitano fidenti nella mischia: nè minore sollievo ci arreca l'aureola di gloria che essi ne procurano, ma questo non ci basta: il nostro cuore nella misteriosa grandezza delle sue sublimi aspirazioni richiede di più: che quel sacrificio sia nobilitato e consacrato dal sentimento della Religione: richiede che per il loro generoso olocausto i nostri cari sopravvivono gloriosi non soltanto alla terra, ma più ancora al Cielo; il nostro cuore che vorrebbe tutti salvi, brama almeno il minor sacrificio possibile di vite umane.

Or chi potrà appagare questi ardenti desideri? La FEDE, la PREGHIERA. A tal fine i figli di San Girolamo Emiliani vi hanno raccolto intorno all'altare di questo insigne campione della Chiesa, il quale or sono quattro secoli trovavasi pieno di giovanile baldanza dinanzi a quello stesso avversario, che oggi fronteggiano i nostri soldati. E mi è grato farvi rilevare la felice coincidenza di quell'avvenimento ammirabile, di cui oggi ricorre l'anniversaria solennità, e cioè la prodigiosa

(1) Questo magnifico discorso del Rev.mo P. Giovanni Muz-  
zitelli, Generale dei Padri Somaschi, fu recitato il 28 Settembre  
1915 nella Chiesa di S. Maria in Aquiro in Roma, dopo un  
triduo solenne per implorare da Dio la pace.

liberazione di San Girolamo Emiliani, nostro Padre e Fondatore, dall'oscuro antro nel quale era stato rinchiuso dalla ferocia dei nemici, affinché come la sua fede lo rese libero e lo tramandò glorioso ai posteri, così possa la nostra preghiera affrettare il trionfo dei combattenti e restituirci incolumi quei cari, per i quali viviamo in sì trepida attesa.

Poichè San Girolamo non è soltanto il Padre degli Orfani, il munifico benefattore dei derelitti, il celeste consolatore di quanti gemono nelle penose calamità, ma è ancora il patrono speciale di quei generosi che lottano fra gli aspri cimenti sui campi di battaglia. Egli che ha sperimentato la terribile tribolazione, Egli veramente può infonderci soave conforto, prestarci efficace soccorso.

\* \* \*

Nel 1508 convocavansi in Cambrai i Capi degli Stati di Europa, coalizzati ai danni della Repubblica di Venezia al fine di abbatterne la straordinaria potenza, compatti nell'opprimerla, divisi poi nello spartirsene le spoglie.

Nella valle dell'Adda fu il primo grande urto sfavorevole al leone di S. Marco, che rimase sconfitto perdendo le più fiorenti delle sue città, sebbene per breve tempo, perchè l'illustre Repubblica risorgeva con l'insigne vittoria di Padova e recuperava di poi con tatto diplomatico ciò che aveva perduto sul campo.

Intanto dall'altra parte nella valle del Friuli si avanzava un buon nerbo di truppe avventuriere tedesche mandate dall'imperatore Massimiliano e unite alle milizie del generale *La Palissa* con l'incarico di traversare la Marca Trevigiana e arrivare a distruggere Treviso, l'unica città che si era mantenuta fedele al governo della Repubblica.

Le fortezze del Friuli, sorprese impreparate, una dopo l'altra cadevano in mano del nemico che vi seminava lo sterminio e la morte.

Ma il suo impeto doveva arrestarsi di fronte alla fortezza elevata di Castel Nuovo di Quero, il cui governo era affidato al valore di Girolamo Emiliani.

Egli da quindici anni militava nelle file dell'esercito veneziano e si era segnalato nei fatti d'arme contro Carlo VIII, la cui invasione fu interamente respinta: onde, sebbene giovane, godeva fama gloriosa di ottimo capitano.

Non vi dirò come il Miani prendesse tutte le misure per riuscire a mantenere il possesso del castello; il presidio però era esiguo, e i pochi rinforzi ricevuti da Belluno non bastavano certamente per resistere al nemico provvisto di forze di gran lunga superiori.

Il 27 agosto 1511 La Palissa dispose i suoi uomini intorno al Castello e poi ne intimò la resa. Ma Girolamo ai messaggeri dell'avversario, a nome di tutti, con ardita insistenza rispose di volere onoratamente morire, combattendo a favor della patria, anzichè vivere indegnamente, cedendo a chi non si dovea quella piazza; aggiungendo che sebbene si vedesse di fronte un esercito tanto grande, aveva però in propria difesa la giustizia della sua causa, e in questa sola confidava.

Sdegnatosi orgogliosamente La Palissa, diede principio ad un assalto furibondo, terribile: l'azione delle artiglierie cominciava ad esercitare opera deleteria: le forti mura in alcun punto sgretolavano, qua e là si apriva qualche breccia.... il che vedendo il capitano Raimondi, uno dei compagni di Girolamo, fuggì vilmente, ispirando il panico negli altri difensori.

Ma Girolamo, incoraggiati i combattenti, fece riparare quei danni, distribuì meglio le poche milizie, assegnandò la difesa dei punti principali ai duci Pagano e Vittor della Croce, e riservando per sè il lato più rischioso.

La Palissa allora fatte avanzare truppe fresche, con uno sforzo immane e con un enorme sacrificio di uomini riuscì a prendere il castello. Il castello fu dunque preso con gravissime perdite dei tedeschi, ma Girolamo ebbe la gloria di aver arrestata con la sua strenua difesa la marcia degli imperiali, sicchè Treviso non fu conquistata e Venezia da questa parte fu salva.

Entrate nel castello le milizie tedesche, le quali dovunque avevano dato prova di sanguinosa crudeltà, fino al punto di soffocare in una sola volta nella grotta di Masano ben duemila inermi cittadini, sfogarono la loro vendetta sui pochi superstiti, che furono atrocemente uccisi, e poi rivolsero tutta la ferocia dell'animo contro il principale difensore, l'Emiliani, che giaceva al suolo grondante sangue dalle ferite. Con metodo inumano, che forse non ha riscontro nemmeno fra i barbari, spogliatolo dell'uniforme militare, invece di metterlo subito a morte pensarono di prima martoriarlo gettandolo in una botola nel sotterraneo della gran torre che venne poi rinchiusa con pesante coperchio. Strette le mani e i piedi con i ceppi, gli attraversarono la vita con una catena affinchè non potesse nemmeno muoversi in quel ristretto spazio; e per maggior obbrobrio gli cinsero con un cerchio di ferro il collo, e al cerchio appesero una palla di marmo, onde umiliato al suolo non poteva più volgere il suo sguardo al cielo.

Il nutrimento era poco pane nero e acqua, che l'infelice eroe doveva prendere con precauzione per timore di avvelenamento; e questo scarso cibo veniva accompagnato quotidianamente dagli insulti e dalle battiture delle sentinelle.

Passò un intero mese in quello stato di continui patimenti e di ambasce, con la visione di una morte imminente, che lo spaventava. La morte sul campo di battaglia fra il calpestio dei cavalli, nel parossismo della lotta, tra il fischiare delle palle e il rombo delle artiglierie, quella morte poteva avere per l'intrepido cavaliere le sue attrattive..... ma nell'oscurità, nell'abbandono tutto lo avvilliva, anche il sussulto frenetico del Piave che udivasi flagellare le basi del castello con il suo corso rumoroso.

La disillusione del mondo, la prostrazione morale nei disegni della Divina Provvidenza dovevano esaltarne lo spirito. Il Miani si raccoglie in se stesso: rievoca il suo passato, scruta la sua coscienza: il ricordo dei grandi benefici ricevuti da Dio, il rimorso di non aver corrisposto ai tratti benigni della divina misericordia martellano quel cuore generoso; Egli comincia a preoccuparsi più del suo spirito che della sua sorte sventurata. L'eroe mondano si trasforma in eroe cristiano: sente il bisogno di conforto, di aiuto,

e sorge spontaneo il sentimento della preghiera: *in faccia al mondo è già glorioso, deve rigenerarsi dinanzi a Dio.*

Rivolge la mente con gran fede alla Vergine Santissima, consolatrice degli afflitti, aiuto dei cristiani; la supplica a venire dolcemente in suo soccorso, e le promette, se gli restituisce la libertà e la vita, di recarsi così seminudo com'era, al suo altare nel santuario della vicina Treviso per deporvi i suoi ceppi e giurare di cambiare vita interamente.

\*  
\*  
\*

Spuntava l'alba avventurata del 28 settembre 1511, e l'Eroe di Castel Nuovo era assorto in altissima preghiera, mentre calde lagrime di tenerezza e di filiale amore irrigavano quel volto generoso solcato dalle rughe dell'inedia e degli stenti patiti; quando ad un tratto l'orrido carcere viene illuminato da una luce smagliante più che l'aurora, ed in mezzo ad essa gli compare Maria, la celeste Regina che lo rincora con arcane parole, lo anima alla fiducia, gli promette protezione e salvezza, e sciolto dai ceppi lo invita a uscire. I muti elementi avevano reso omaggio alla Regina del cielo: la copertura della botola si era riversata: i forti serrami avevano ceduto, i pesanti battenti si erano aperti, e calati a un cenno di lei i ponti levatoi, Girolamo rende grazie alla Madre ineffabile e ripetendo sommessamente un cantico di riconoscenza, raccoglie le catene, i ceppi e gli altri strumenti di sventura, e ratto si allontana dal castello e si mette sulla via di Treviso. Ma dopo percorso alquanto cammino scorge pattuglie di nemici che erano scagliate intorno alla montagna e sente agghiacciarsi il cuore: non si smarrisce però, alza gli occhi al cielo, invoca nuovamente con tutto lo slancio dell'anima la cara Madre Maria, la prega a voler compiere l'opera iniziata e scamparlo da questo nuovo pericolo.

Non ha ancora finita la breve supplica che la Vergine, la quale *liberamente al dimandar precorre*, scende dall'Empireo ammantata di nuova luce, con un sorriso da beare l'universo, e preso per mano il penitente pellegrino, Essa stessa lo guida invisibile finchè sia in salvo dagli sguardi dei nemici, e poi dispare lasciando nell'animo del Miani una pace di Paradiso. Egli si recò subito al santuario della Madonna Grande in Treviso a sciogliere il voto alla presenza di una moltitudine di popolo che accorse commosso per unirsi a lui nel benedire Maria.

Nell'archivio storico di Treviso si conserva un prezioso codice manoscritto di quell'epoca, ove dietro orale deposizione di Girolamo stesso venne esteso il racconto del fatto prodigioso; e vi si conserva anche il *fac-simile* di una tavoletta votiva che lo stesso San Girolamo appese quel giorno all'altare della Taurmurga Vergine facendovi scrivere a colori, secondo l'uso di quei tempi, un compendioso cenno della sua liberazione, come risulta dai processi canonici: e le sue catene e i suoi ceppi si venerano anche adesso come trofei di gloria di Maria all'altare di Lei in quell'insigne santuario.

\*  
\*  
\*

Avete più volte appreso nell'annuale solennità di Luglio come S. Girolamo, pieno l'animo di riconoscenza, si consacrasse poi tutto al Signore. Cambiò totalmente abitudini: da condottiero di milizie anelanti a vendetta divenne poi difensore di umili derelitti, condottiero di giovani sventurati invocanti pietà; a dir breve, tutto si dedicò a provvedere efficace rimedio alle sofferenze materiali e morali dei prossimi, a lenire ogni dolore.

Per questa sua carità, per la fedeltà esatta nell'e-

roico adempimento della sua missione, per la viva fiducia dimostrata nella divina Provvidenza e nella Santissima Vergine Maria, Madre di Dio e Madre nostra, l'Altissimo gli ha affidato anche la protezione dei giovani soldati, che il dovere li chiama sui campi fumanti di rovine. E la sua assistenza si è resa palese singolarmente in questi mesi avventurosi: migliaia di combattenti hanno la mente rivolta a San Girolamo: a migliaia di essi fu spedita al fronte *la preghiera del soldato a San Girolamo*, che si distribuisce gratuitamente in questa Chiesa. E i bravi giovani videro già la loro pietà largamente compensata con grazie speciali: e scrivono dalla zona di guerra benedicendo S. Girolamo per i pericoli scampati: narrano di essere rimasti incolumi in momenti terribili nei quali sembrava impossibile salvarsi: inviano lettere al Custode del santuario di S. Girolamo a Somasca pregandolo di pubblicare le grazie da loro ricevute, e promettendo altri di cambiar vita, altri di recarsi colà in devoto pellegrinaggio; e dalle trincee sino a noi giungono inni di benedizione e di lode a testimoniare la viva riconoscenza verso così eccelso Patrono.

Nella storia dei figli di Matatia, soprannominati Maccabei, ossia *Debellatori*, per lo straordinario valore dimostrato nel difendere il tempio, le patrie leggi e i diritti del popolo d'Israele contro l'oppressione degli idolatri, si narra come quei prodi più che nelle proprie armi confidassero nell'aiuto del Signore, e purificati nello spirito, protese le mani verso il cielo anelanti nella vittoria, esclamarono: **Et nunc, Dominator coelorum, mitte Angelum tuum bonum ante nos in timore et tremore magnitudinis brachii tui. E adesso, o Signore dei cieli, manda il tuo buon Angelo innanzi a noi, che dia a conoscere la forza terribile e tremenda del tuo braccio** (1). Alla quale preghiera scesero gli Angeli a difendere il generoso condottiero d'Israele e ad avvalorare l'impeto dei combattenti.

Eguale noi in questo urto spaventoso di eserciti, in questa lotta tenace, ostinata dobbiamo ricorrere al Signore che mandi i suoi angeli a custodire e difendere i nostri cari: dobbiamo implorare la protezione di san Girolamo affinché interceda per noi e ne ottenga che spunti presto l'auspicato giorno del trionfo e della pace.

Il soldato, sia che stanco dopo l'aspra fatica riposi sotto la tenda, o vigili intrepida sentinella in un posto avanzato, o appiattato nella trincea a pochi metri da un avversario che può fulminarlo, con dolce pensiero nostalgico, nell'ansia dell'ora, vola con affetto a quelli che egli ama, alla madre adorata, ai teneri figli, vive nella speranza di rivederli e la speranza gli rende meno gravoso il pericolo.

E noi uniamoci a lui con la tenerezza del cuore: voi, madri trepidanti sulla sorte dei figli, nell'inesauribile amore della vostra anima volgete a Dio un'ardente preghiera: voi giovani spose, amati fratelli, amici dilette, rammentatevi dei vostri cari, poneteli sotto la protezione di S. Girolamo: e voi pure giovani, allievi di questa Pia Casa (2), ricordatevi di tanti vostri compagni che avete amati, che vi hanno sorriso negli ingenui trastulli dell'infanzia, e che ora sul campo dell'onore confidano nelle vostre preci innocenti.

Raccogliamoci tutti con sincera pietà, uniamoci fraternamente in un unico sentimento di orazione e di fiducia, e con la purezza dei costumi, con la rinuncia della vanità cerchiamo di placare il Signore con fervide suppliche affinché salvi i nostri combattenti, e dia alla patria giorni migliori, giorni di fede, di prosperità, di pace onorata.

(1) Il Machab. XV, 23.

(2) Gli orfani di Santa Maria in Aquiro.

## La protezione di S. Girolamo Emiliani

*Reverendissimo Padre,*

Desidererei dare tutte le notizie della mia cara Lucia come Lei domanda per la gloria di S. Girolamo e perchè io mostri la mia gratitudine: ma io non so spiegarmi bene e rispondo come ho risposto al Padre custode del Santuario.

S. Girolamo, nel quale io avevo tutta la fiducia, più che ai dottori tutti, mi ha guarita la mia bambina.

La mia Lucia a solo due anni di età, non si poteva mai sapere da lei che male sentiva quando era presa dal male e tormentata fino a restare come morta più volte giorno e notte. Poi perchè quando si seppe che aveva la meningite e la gastro enterite, il dottore disse che non c'era più rimedio perchè era troppo debole e troppo andata...

Allora l'ho vestita di S. Girolamo col voto della Messa e del pellegrinaggio e della scala santa. Ora la mia gioia sarebbe di fare bene capire alla Lucia il suo dovere con S. Girolamo, che l'ha salvata, ma diventando grande, farà il suo dovere e spero in S. Girolamo questa grazia più grande che la mia Lucia faccia buon uso della grazia ricevuta, che è la più bella maniera di gratitudine.

Ma Lei, Padre, me la raccomandi per questo a S. Girolamo e io pregherò per Lei in cambio.

La riverisco e domando scusa del modo che scrivo

sua serva  
BIFFI MARIA.

Lecco, 3 Novembre 1916.

### S. Girolamo Emiliani e gli orfani

Perchè mesti guardate o fanciulletti,  
Di questo sole il raggio?  
Fate core e pensate o poveretti,  
Ch'anco il dolor quaggiuso ha il suo passaggio:  
E' ver, voi siete abbandonati e soli,  
Ma carità vi elesse a suoi figliuoli.  
Carità madre degli afflitti umani  
Luce dell'universo,  
Ella vi schiude i suoi tesori arcani,  
V'apre un mondo più nobile e diverso;  
E ancor per lei la vostra età più bionda  
D'un profumo d'amor la si circonda.  
Ancor per lei vi risaluta il sole  
E v'accarezza l'ora,  
Ancor vi sono amiche le viole  
E 'l canto degli augelli v'innamora;  
E al bacio che vi stampa ella nel viso  
Ancor sui labbri vi s'infiora il riso.  
Per essa un uomo in tempi a noi remoti (1)  
Colmo di santo amore,  
Serrando al petto gli orfani nepoti  
Forte una scossa si sentia nel core;  
E fu allora che Iddio dall'alta spera  
Dell'orfano esaudiva la preghiera.  
E già pensando all'avvenir di quelli  
Se fosse lui mancato,  
Pietà lo strinse di tanti orfanelli  
Ch'erano in lotta col poter del fato;  
E nell'ebrezza d'un sublime affetto  
Chiamolli figli e loro aperse un tetto,  
E da quel di uno spirito soave  
Sceso dal ciel tra voi  
Con quello sguardo che di tutto pave  
Veglia amoroso assiduamente a voi,  
E sempre sempre, o cari, e letto e mensa  
Con affetto materno vi dispensa.  
Oh! nell'ora in che 'l sol caduto in mare  
La notte apre il suo manto,  
Oh! invocate appiè del conscio altare  
Il nome di quest'uom che v'amò tanto;  
E per Esso, o cari, brillerà più bella  
De' vostri di la vereconda stella.

(1) S. Girolamo Emiliani nel 1526 diè principio all'istituzione degli orfanatrofi e nel 1531 la Congregazione dei Somaschi addetti a quegli Istituti.

# I COMPAGNI DI S. GIROLAMO

VI.

## IL P. VINCENZO TROTTI.

Il P. Vincenzo Trotti, di nobilissima stirpe, nativo di Borgo Franco (Pavia) fu ornato di gran sapere, ed uno dei migliori sacerdoti che potessero additarsi in tutta la Lombardia. In età d'anni 35, mosso dal santo esempio del P. Angelo Marco Gambarana, suo particolare amico, portossi da S. Girolamo Miani, mentre era in Pavia, supplicandolo umilmente che ammettere il volesse tra i suoi compagni *servi dei poveri*. Il Miani, che professava ai sacerdoti per la loro sovrana dignità profondo rispetto, lo accolse colla maggior riverenza e benignità, provando in sè medesimo straordinaria consolazione per un si ragguardevole acquisto fatto alla sua devota compagnia.

Fu egli uno di que' primi sei sacerdoti che fecero i voti solenni nella nostra Congregazione ammessa ed ascritta nel numero delle altre Religioni approvate, in S. Martino di Milano il dì 29 aprile 1569. Fu esattissimo



nell'osservanza della religione e vero esemplare di santa perfezione. Era la vita di lui un esercizio continuo di segnalate virtù: intentissimo alla cura degli orfani, al servizio degl'intermi, e all'assistenza dei moribondi. Fu assiduo nell'insegnare la dottrina cristiana e nell'amministrare i Ss. Sacramenti. Digiunava in pane ed acqua più giorni la settimana che appena poteva reggersi in vita. Dormiva sulla paglia e per lo più sulle nude tavole poche ore della notte, standosi nelle altre genuflesso innanzi al Santo Crocifisso, quando recitando salmi di penitenza, quando altre devote orazioni, e quella sovente che ben dimostrava l'ardentissimo amore del suo cuore verso di Gesù: *Jesu mi dulcissime, spes suspirantis. Te quaerunt piae lacrimae, et clamor mentis intimae*. Disciplinavasi ancora a sangue con funi e catenelle. Era sì formidabile ai demoni, che accorrevano da ogni parte gl'invasati per farsi da lui esorcizzare. Leggeva bene spesso libri divoti tra i quali l'opera di Enrico Susone.

Pieno d'un umile sentimento e grande disprezzo di sè medesimo vestivasi di panno ruvido e grossolano, come sogliono vestirsi in tempo di freddo inverno i poveri orfanelli, e faceva i più vili abietti e schifosi uffici nelle case dov'era destinato di stanza.

Continua.

## Preghiera degli orfanelli a S. Girolamo Emiliani.

O S. Girolamo, padre degli orfanelli, tu che per la tua profonda, estesa e ampia carità fosti il più grande e compiuto ritratto di N. S. Gesù Cristo, guarda con occhio benigno noi poveri orfanelli, i quali in vita furono la pupilla degli occhi tuoi. Come nei giorni tuoi mortali facevi sentire agli infelici, ai pupilli, agli orfanelli sentimenti di misericordia e dispensavi loro consolazioni, aiuti, fa a noi sentire sensibilmente conforti e protezione; lenisci le piaghe aperte dei nostri piccoli cuori, rissolleva in alto il nostro spirito, affinché contemplantolo i disegni ineffabili della Provvidenza, noi sopportiamo la nostra orfanezza come mezzo salutare di espiazione, come strumento validissimo di perfezionamento.

Custodiscici, aiutaci e difendici.

Sotto la tua custodia noi siamo certi di conservare la nostra innocenza e la semplicità di vita di fanciulli. Procuraci, o Padre, i beni che ci servono per la vita e per il nostro mantenimento.

Dal Signore tu fosti scelto a padre degli orfani *orphano tu eris adjutor* e a consolatore di coloro che piangono e soffrono *spiritus Domini super me... ut consolaretur omnes lugentes*. Oh! dunque, S. Girolamo benedetto, rendi più miti i nostri dolori, più consolata la nostra vita, più dolci le lagrime che spesso in silenzio desolato oh! quante volte noi versiamo, per quanto il mondo lo ignori.

San Girolamo la nostra grande fiducia è in te; pigliati a cuore la nostra infelice condizione; consolaci, fortificaci, cura la nostra povertà e miseria non meno nello spirito che nel corpo. Noi ogni giorno ci ricorderemo di te, come nostro protettore, nostro consolatore, nostro padre e con il tuo aiuto speriamo di lodarti sempre in terra e in cielo per tutta l'eternità. — Così sia.

*Tre Pater, Ave e Gloria.*

## La gioventù ai piedi di S. Girolamo Emiliani

OTTOBRE

7. — Vennero a pregare S. Girolamo le orfanelle e gli orfanelli di Lecco.

12. — Da Torre de' Busi (Bergamo) vennero le alunne premiate alla scuola del Catechismo, accompagnate dal Parroco.

17. — Vennero alcuni alunni del Collegio di Celana accompagnati dai Superiori.

○ ○ ○ ○ ○

## L'obolo dei soldati combattenti a S. Girolamo Emiliani

*I sottonotati soldati grati a S. Girolamo che sempre li ha protetti, offrono l'obolo di L. 10.*

*Sergenti: magg. Coter Giuseppe - Lorenzi Luigi.*

*Sergenti: Pirovani Carlo - Resta Francesco.*

*Cap. magg.: Dell'Orto Luigi - Corti Giovanni - Bertolini Primo.*

*Caporali: Masti Onorato - Gilardi Giulio - Dotti Lorenzo - Rotti Antonio.*

*Soldati: Colleoni Giuseppe - Piantonida Lazzaro - Ruzzoni Carlo - Vallica Giuseppe - Vitalini Santo - Riva Mario - Giuseppe Costanzo - Francesco Giuseppe - Canelini Cesare - Limonta Andrea - Rota Rocca - Rolli Giovanni - Colombo Giuseppe - Meli Alessandro - Gamba Rustico - Spreafico Giuseppe - Carozzi Domenico - Bonfanti Luigi - Ripamonti Alessandro - Brivio Giuseppe - Bolis Giacomo - Cartelli Luigi - Valagussa Felice - Gezzi Francesco - Scortoioli Domenico - Ricco Giovanni - Carminati Attilio.*

## OFFERTE A S. GIROLAMO EMILIANI.

N. N. di Milano, gratissimo a S. Girolamo, offre un paio di ampolline di cristallo dorato.

Il soldato Arrigoni Emilio ha offerto a S. Girolamo un quadro per perenne ricordo di grazie ricevute dal Santo.

Il signor Valsecchi Giacomo offre a S. Girolamo una tovaglia per l'altare del Santo, per avergli fatto una grazia singolarissima.

Il signor Conti Giovanni offre L. 2, ringraziando S. Girolamo di averlo guarito da grave infermità.

Il signor Francesco Gatti offre L. 5.

Ex. delegatione Arch. Emi Card. - Imprimatur Leuci 22-11-1916 - Sac. Al. Vismara Praep.

LECCO - TIP. G. MAGNI (GER. RESP).